

delle sue viscere e de' suoi oceani. È sempre il « bello e orribile mostro » di Giosuè Carducci, che

sorvola i baratri,
poi si nasconde
per antri incogniti,
per vie profonde;
ed esce, e indomito
di lido in lido
come di turbine
manda il suo grido,
come di turbine
l'alito spande.

L'invenzione della locomotiva dello Stephenson è troppo grande cosa per non bastare ad onorare un secolo e per non meritare un istante della nostra riflessione; ma la nostra tesi è circoscritta e noi non possiamo invadere un argomento che ci rapirebbe e ci assorbirebbe del tutto, mentre dobbiamo qui limitarci a parlare unicamente del piroscifo ora compagno, ora rivale, ora continuatore della locomotiva istessa colla quale ebbe, nella mente degli inventori, comune la nascita ed ogni successivo perfezionamento.

Scendiamo dunque dalle regioni celesti d'onde il nostro pianeta ci appare sì brillante ed il piroscifo sì piccino, teniamoci in questo campo di attività, di vita, di pratica attuazione, nel quale lo scopo che ci prefiggiamo è abbastanza grande per meritare l'associazione di tutte le scienze, nella lotta comune per la conquista dei mari, per la scoperta delle terre, per la redenzione dei popoli; e noi osserveremo che il piroscifo ha saputo in un secolo solo realizzare ciò che per secoli e secoli la trireme ed il veliero non ebbero la sorte di fare.

La galea timida ed impigliata fra i suoi remi, sia che si chiamasse trireme, quadrireme o quinquere, sia che avesse la magnificenza della nave di Cleopatra o la mole